Anno 54 - Numero 70

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 23 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

I plenipotenziari tedeschi partiranno il 23 per Parigi

Cinque contro il militarismo

PARIGI, 21. — Il Consiglio dei Cinque ministri degli affari esteri ha tenuto una breve seduta nel pomeriggio occupandosi sopratutto della inclusione nei preliminari di pace di una formula che vieti l'invio di missioni militari tedesche all'estero.

*

I delegati tedeschi a Versailles per i negoziati della pace

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: **Il generale Nudant, consegnò domenica scorsa a Spa la risposta dei governi alleati associati al telegramma tedesco del 18 aprile, risposta in cui questi chiedevano l'invio a Versailles di plenipotenziari muniti degli stessi poteri dei rappresentanti alleati ed associati per discutere la totalità della questione della pace.**

Il Ministro degli affari esteri tedesco ha quindi risposto nel seguente modo:

« Il Governo dell'Impero, nella supposizione che la consegna del progetto del trattato di pace sia seguita da un esame del suo contenuto, invierà come delegati i ministri dell'impero conte Brockdorff-Rantzau ministro degli esteri, Landesberg ministro della giustizia, Miesberg ministro delle poste, Leinert, presidente dell'assemblea nazionale, dott. Melkior e prof. Schuecking, a condizione che venga loro garantita piena libertà di movimento e piena libertà di comunicazioni telegrafiche col governo tedesco ».

Il numero totale dei delegati tedeschi e delle persone che li accompagnano, sarà di 75. E' probabile che la delegazione non giunga prima del 23 corrente.

E' stata una manovra eseguita per pigliar tempo oppure fu una «gaffe» la risposta del governo tedesco all'invito dell'Intesa di mandare i delegati a Versaglia? Non si è potuto qui ancora capirlo.

Ma oggi si sa che la delegazione dei cosidetti tre corrieri è scomparsa e che — dopo l'invito ufficiale fatto a Spa — la Germania si è affrettata ad annunciare che avrebbe mandato nel giorno ed all'ora precisi la delegazione dei plenipotenziari, formata da ministri e personaggi, i quali saranno forniti degli stessi poteri di quelli che posseggono i rappresentanti delle potenze alleate ed associate dell'Intesa.

Gli uomini e i documenti necessari, anzi indispensabil al solenne atto saranno tutti il giorno 25 ai loro posti.

Se si fosse accettato il metodo dei tre corrieri, come spiegava ieri un telegramma, si sarebbe perduto molto più tempo prima di venire alla firma, perchè il governo di Berlino avrebbe dovuto interrogare prima l'assemblea di Weimar e poi, se il responso di questa non bastava o non garbava, ricorrere ad un plebiscito. E la stampa imperialista con a capo il «Vorwaerts» e il «Berliner Tageblatt» cominciava già a gridare: « In nome dei 14 punti di Wilson, non vogliamo questa pace». E come un mese fa i fogli prussiani tentavano già di darsi una certa aria di vincitori.

Scherzi dell'imperialismo teutonico sopravivente o conseguenza del wilsonismo ultra-societario in azione? Quello che sia, è da sperare che simili inconvenienti non si ripetano — e da credere che i delegati delle quattro grandi potenze, accorgendosi finalmente che coi dissensi minori in cui si sono ingolfati lavorano per il futuro re di Prussia, si decidano a far valere interamente la vittoria del diritto e della giustizia, come erano intesi e si proclamavano prima che si aprisse la Conferenza di Versaglia e prima che l'ombra di Monroe fosse venuta — mediante i segni del suo grande interprete — ad accennare in un modo sul Reno e nel modo opposto sull'Adriatico.

La voce un po' più alta della stampa tedesca

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: La «Norddeutsche Ulgemeine Zeitung» scrive:

« Il primo gruppo di delegati tedeschi non dovrà partire prima che Clemenceau si sia pronunciato sulla nota risposta della Germania. Se la risposta sarà affermativa, la delegazione tedesca potrà partire il 23 aprile per ricevere le condizioni di pace al più presto al 1.o maggio. Risulterà dalle prime comunicazioni se i nostri avversari hanno l'intenzione di intraprendere trattative veramente serie e dovrà essere inviato immediatamente il secondo gruppo di delegati fra cui i 40 specialisti in fatto di questioni economiche tedesche.

Il «Vorwaerts» dice: « La questione di una pace conclusa in seguito a trattative e di una pace imposta rimane per il momento non chiarita tutt'al più la seconda nota di Clemenceau è un piccolo passo verso le trattative. Noi socialisti, continua il giornale, domandiamo una pace che ci renda possibile combattere con successo i futuri desideri di rivincita. Il territorio tedesco non può essere sotto posto a dominazione straniera contro la sua volontà, non si può imporre al popol tedesco un'opera sotto la quale soccomberebbe.

La «Taegliche Runschau» dice: L'Intesa farebbe bene a no ritardare ancora l'apertura di negoziati perchè la pace le è necessaria quanto lo è a noi.

Le dichiarazioni di Erzberger per la lega dei popoli

ZURIGO, 21. — Si ha da Berlino: **Nella Commissione per la pace dell'assemblea Nazionale. Erzberger ha dichiarato che, contrariamente ad alcune tendenze politiche di ingenui che vorrebbero una politica di alleanza continentale, il Governo tedesco si pone incrollabilmente sulla base dei punti di Wilson che prevedono la Lega dei popoli con eguaglianza di diritti per tutti i popoli. Il Governo vuole una pace giusta e durevole. L'oratore ha soggiunto che la Germania è pronta ad aprire negoziati di armistizio con la Russia ed ha detto che le operazioni in oriente non hanno alcun carattere offensivo. La data nella quale i negoziati potranno essere intrapresi, può essere stabilito da un giorno all'altro.**

Lo stato d'assedio a Brema ed Augusta

BASILEA, 21. Un dispaccio da Brema dice che i gazisti si sono messi in sciopero, ciò che ha provocato lo sciopero della borghesia. E' stato decretato lo stato di assedio rinforzato.

BASILEA, 21. Elementi di truppe miste della Baviera e del Wurtemberg hanno occupato lunedì mattina la città di Augusta (Augsburg). In seguito alla resistenza opposta dai partigiani dei comunisti, vi sono stati combattimenti nelle vie con numerosi morti e feriti da ambo le parti. E' stato proclamato ad Augusta lo stato di assedio.

*

A Monaco si sta preparando un'altra battaglia per il potere

ZURIGO, 22. Si ha da Monaco: La lotta fra il governo e i consigli per la questione del potere è entrata nella fase decisiva. L'inizio delle operazioni militari è una questione di giorni, di ore. La guardia rossa si prepara ad opporre una resistenza energica. Fogli volanti lanciati dagli aviatori annunciano alla popolazione di Monaco l'avanzata delle truppe del Wurtemberg. I giorni di Pasqua sono passati calmi. Quanto all'alimentazione vi sono stati negoziati. Il governo di Bamberga ha garantito la consegna immediata di derrate alimentari a condizione che esse vengano equamente ripartite.

L'emiro Feycal a Roma

PARIGI, 21 — Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, ha ricevuto nel pomeriggio l'emiro Feycal. Questi stasera è partito per Roma.

Un'altra sconfitta dei bolscevichi

I generali Koltschek e Dutow dichiarano che saranno a Mosca in agosto

LONDRA, 21. — Telegrammi da Omsk annunciano che le truppe del generale Koltchak, a trentatre miglia al sud di Strelitama hanno inflitto gravi perdite ai bolscevichi, facendo molti prigionieri, catturando parecchie mitragliatrici e dieci pezzi di artiglieria. Esse hanno preso Starpul con un ingente bottino ed hanno catturato parecchi capi bolscevichi. Si annuncia che lo scoraggiamento aumenta nelle file dei bolscevichi. Tre delle loro divisioni che si rifiutarono di combattere sono state allontanate dal fronte.

I contadini del governo di Viatka e di altre regioni lungo il fiume Kama, si sono sollevati contro il governo dei soviets.

In una intervista, il generale Dutoff, hetman dei cosacchi di Orenburg, ha detto: « Saremo a Mosca in agosto al più tardi ».

La caduta mortale di Vedrines

VILLA COUBLAY, 21. — Si annunzia che Vedrines è caduto verso le dieci e trenta sopra la località detta Les Fouillouzes presso Saint Rambert (Drome).

L'aviatore ed il meccanico sono rimasti uccisi. L'apparecchio si è spezzato.

Intorno al Ministero delle terre liberate

Le note che qui sotto riportiamo sono apparse sull'«Idea Nazionale» e riassumono quanto è stato pubblicato, in questi giorni, da altri giornali sullo stesso argomento. Sono le dolenti note che accompagnano sin dalla nascita il Ministero delle Terre Liberate — le stesse che non hanno tregua all'Alto Commissariato dei profughi, del quale il Ministero delle terre liberate è una amplificazione. Ebbero ambedue lo stesso difetto di origine per poter essere un vero Dicastero: come l'Alto Commissariato anche il Ministro delle Terre Liberate manca di un bilancio e perciò deve vivere con l'aiuto e col permesso degli altri Ministeri.

E' un dicastero di propulsione e di collegamento che non può agire se non in sfera limitata — e che dovendo muoversi attraverso un groviglio di controlli e di pratiche — si trovi inceppato ad ogni passo e aggrava con le proprie le delusioni delle popolazioni.

In queste note si ripercuote la passione di fare che hanno il Ministro e il Sottosegretario e l'amarezza di trovare ostacoli da ogni parte e non per animo avverso degli uomini, ma per il peso enorme del compito da eseguire, sopratutto per la fatica cui bisogna sobbarcarsi onde passare attraverso la mostruosa macchina burocratica centrale.

Si può sperare che i progetti del Ministro vengano accolti, in guisa da metterlo in grado di promuovere e compiere la vasta opera benefica, a cui con grande animo, si è accinto? Si può, almeno, nei riguardi di noi danneggiati sperare che si accetti una parte, una sola, per adesso, delle sue proposte: quella dell'inticipazione sul risarcimento dei danni?

. . . .

Negli ambienti parlamentari, si attende con interesse il ritorno alla capitale del ministro Fradeletto, che come è noto sta compiendo un giro nel Veneto. Data la mancata approvazione da parte del Tesoro, del bilancio del Ministero delle terre liberate, sembra che si sia dovuto sospendere un piano di lavori da compiersi nelle terre invase, piano che era stato concretato nelle recenti riunioni fra i ministri Fradeletto, Caviglia, Bonomi e il sottocapo di stato maggiore generale Badoglio.

Si era deliberato la costituzione di un Comitato governativo composto del Sottosegretario per le Terre Liberate e di quattro membri delegati rispettivamente dai ministri dell'Interno, dei lavori Pubblici, dei Trasporti e della Guerra che avrebbe avuto sede in Treviso. A questo nuovo organismo era dato l'incarico di provvedere alla esecuzione dei lavori di costruzione ed impianti di ricoveri stabili e provvisori, esecuzione di opere igieniche e complementari, demolizione e puntellamento degli edifici pericolanti e sgombro delle aree pubbliche, esecuzione dei piani regolatori degli abitati in tutto o in parte distrutti, ricostruzione e riparazione delle opere di interesse provinciale e comunale e delle istituzioni di beneficenza, qualora i singoli enti non vi provvedano direttamente; e dovrebbe coordinare infine l'opera dei Comitati provinciali approvandone le deliberazioni. Allo scopo di evitare lungaggini burocratiche si stabiliva che soltanto i progetti di lavori per importo superiore alle 300 mila lire dovessero essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, in Roma, per gli altri sarebbe bastato il visto di un funzionario superiore del genio civile aggregato al Comitato governativo e risiedente in Treviso. Il Comitato dovrebbe inoltre provvedere all'acquisto dei materiali e mezzi d'opera, e dovrebbe istituire magazzini di materiali da costruzione da somministrare agli enti che provvedono direttamente alla ricostruzione o riparazione di edifici danneggiati.

Al Ministero dei Lavori Pubblici era conferito l'incarico di prendere alle riparazioni e ricostruzioni di opere stradali dello Stato e degli edifici pubblic governativi e la manutenzione delle strade costruite durante la guerra.

Al Tesoro si era chiesto lo stanziamento di 80 milioni per i lavori da promuovere dal comitato governativo, oltre ai 40 milioni già autorizzati con decreto-legge 23 febbraio, e da trasferire dal bilancio dei Lavori Pubblici a quello delle Terre Liberate, e oltre ad altri 27 milioni ripartiti in tre esercizi, da assegnare al bilancio dei lavori pubblici per le opere di sua competenza.

Si viene ora determinando una situazione critica avendo il Comando Supremo, il quale aveva ragione di ritenere che gli accordi fossero già tradotti in fatto, fatto sapere che presto dovrà sospendere l'opera sua dato il procedere della smobilitazione, e non ha nascosto il probabile licenziamento degli operai ingaggiati per i lavori urgenti di sgombero e di riparazioni.

Come abbiamo detto, la venuta dell'onorevole Fradeletto è attesa con vivo interesse, e il ministro delle Terre Liberate non mancherà di prospettare ai colleghi le necessità e l'urgenza di un'opera, fervida da parte del Governo verso quelle terre che hanno risentito i gravi danni della guerra.

Non vogliamo giungere a credere che gli onorevoli Fradeletto e Pietriboni abbiano alcuna intenzione di abbandonare il dicastero di via XX Settembre, ma se ai provvedimenti progettati si opponessero i soliti ostacoli burocratici e si insistesse, come si è ventilata l'idea, di procedere alla creazione di nuovi organi presso il Tesoro per procedere alla liquidazione dei danni di guerra, allora crediamo che i due parlamentari Veneti si troverebbero nella impossibilità di continuare nel loro compito.

*

L'industria mineraria nell'Asia Minore

ROMA, 22. — Nel suo prossimo fascicolo l'«Ingegneria Italiana» pubblica una nota dell'ing. Maddalena che riassume la situazione di produzione e di utilizzazione delle ricchezze minerarie dell'Asia Minore notando come la politica del governo turco nei riguardi di quella industria mineraria sia sempre stata quella di paralizzare ogni iniziativa privata, arrivando perfino, fra l'altro, ad impedire l'uso di macchine elettriche di telefono, eccetera. D'altra parte, nelle miniere, appartenenti allo Stato regnava il massimo disordine non senza la ben nota venalità comune a tutta l'Amministrazione turca.

I giacimenti minerari dell'Asia Minore sono per altro numerosi e taluni anche assai importanti. A parte il bacino carbonifero di Eraclea, si hanno affioramenti di piombo, argento e zinco sensibilmente ricchi di piombo si estendono a questa penisola i giacimenti di rame del Caucaso; non mancano l'antimonio e il ferro cromo. Sono inoltre da segnalare i giacimenti di borati, quelli di schiuma di mare e quelli di Smeriglio di cui si sono avuti bene spesso notevoli esportazioni.

L'«Ingegneria Italiana», nel riferire sulla produzione e sull'industria di tali minerali molti interessanti dati statistici, segnala la possibilità di poter volgere, con più civili e tecniche applicazioni, tali ricchezze naturali a più razionale sfruttamento facilitando questo con una adeguata rete ferroviaria complementare di quella esistente.

E l'Italia non dovrebbe stare soltanto a vedere.

Proposte dell'ordine dei funzionari centrali in merito alla riforma dell'amministr.

ROMA, 21. — Con il memoriale presentato alla Commissione dei sette, l'ordine dei funzionari di categoria direttiva delle amministrazioni centrali propone una moderna larga attuazione di ben congegnati ruoli aperti; la riduzione del personale di categoria direttiva a quello sfruttamento necessario, mediante selezione degli elementi inadatti, con adeguato trattamento di quiescenza, l'ordinamento sull'istituto della responsabilità connesso con la determinazione delle attribuzioni specifiche del funzionario, il riordinamento degli stipendi in relazione alle attuali esigenze della vita e della importanza delle mansioni, l'attuazione dell'esame di concorso unico e pubblico per l'ingresso in tutte le amministrazioni centrali e dell'accurata scelta dei funzionari adatti, ai posti superiori ed infine l'adozione di provvedimenti diversi relativamente all'orario di ufficio, alla licenza annuale, ecc.

Le proposte sono ampiamente illustrate ed il memoriale nel suo complesso è un documento molto interessante.

L'Associaz. naz. delle guardie di finanza in congedo

TORINO, 20. — Il Comitato di Agitazione delegato dall'Associazione Nazionale Guardia di Finanza in congedo, con solenne comizio in data 13 aprile 1919 presso l'Associazione Generale Operaia in Torino, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione fatta dall'on. Casalini per le pratiche da lui svolte presso il Ministero delle Finanze;

ringraziando il predetto onorevole per l'interessamento spiegato a favore dell'Associazione;

facendo voti che le giuste ed eque rivendicazioni siano benevolmente accolte;

apprezzando quanto l'oratore ha riferito in merito al personale interessamento che abitualmente S. E. il Ministro Meda spiega nelle sue funzioni;

Delibera di esternare la propria gratitudine al predetto deputato ed invita gli ex-finanzieri a maggiormente sostenere nel suo intento l'Associazione, per sollecitare sempre più il Governo a provvedere e ad assecondare le miti e giuste richieste esposte dal Comitato delegato nel memoriale già presentato al Ministero delle Finanze in data 2 marzo 1919. »

Il grave problema della disoccupazione nel Friuli

Smobilitazione e lavori

Il problema della disoccupazione nella nostra provincia va assumendo proporzioni che i poteri responsabili forse non conoscono nella loro vera gravità e che la stampa ha l'obbligo di mettere in evidenza perchè sia ben considerato con quell'urgenza che le circostanze impongono.

L'attività lavorativa, meno trascurabili eccezioni, si appoggia ancora totalmente sull'amministrazione militare, cioè sui Comandi del Genio delle Armate e sui loro organi dipendenti.

Sembra che le Autorità civili non si accorgano che in conseguenza della smobilitazione, il Genio militare è costretto a ridurre giornalmente la sua attività lavorativa. Gli uffici militari che ancora lavorano, non hanno più ingegneri, non hanno più ufficiali, non hanno più personale tecnico: la smobilitazione porta via ai Cantieri centinaia di ufficiali giornalmente. Fra 15 giorni, fra un mese al massimo, alle decine di migliaia d'operai già disoccupati e che giornalmente ramingano da un posto all'altro per trovare occupazione, se ne aggiungeranno altre decine di migliaia. Se non si provvede in tempo, verso la fine di maggio avremo nella nostra provincia da 80 a 100 mila operai disoccupati. Tutti sanno che il Friuli dava annualmente all'emigrazione continentale, una equivalente massa di lavoratori e che 50 mila di essi trovavano lavoro nell'industria grande e piccola della provincia. Ora l'industria è in tali condizioni da non poter ancora riprendere la sua attività che in piccolissima parte; l'agricoltura ha fatto il massimo sforzo.

Occorre che intervengano urgentemente altre risorse;; occorre che intervengano le autorità civili: il Governo, la Provincia, i Consorzi, i Comuni.

L'autorità militare ha completamente assolto il compito che si è assunta, col ripristinare la viabilità su tutte le arterie principali e su molte secondarie, col riattivare i ponti, in forma provvisoria, così da assicurare il passaggio su tutti i fiumi; coll'intervento immediato in tutte quelle riparazioni di abitati che potevano consentire il ritorno dei profughi. Ha messo a disposizione tutti i suoi mezzi, tutta la sua organizzazione, ha dato lavoro a centinaia di migliaia di operai.

Compito delle varie autorità civili era quello di subentrare gradualmente in questa organizzazione, di rilevarla man mano, di sostituire l'Amministrazione militare per la continuazione dei lavori, per la estensione dell' attività in modo da ampliare quanto aveva iniziato l'Amministrazione militare. E sei mesi si dovrebbero considerare sufficenti ad un orientamento. Se il Genio militare ha necessariamente limitato il suo compito al ripristino provvisorio della viabilità, le varie amministrazioni civili dovevano essere pronte ad estenderlo: i ponti si devono ricostruire in modo stabile, molte strade devono essere ampliate, rettificate, modificate. Il Genio civile, l'Ufficio tecnico provinciale, i Comuni hanno pronti da anni progetti per decine di milioni di lavori che possono essere subito iniziati. Molti lavori di strade e di ferrovie furono interrotti per la guerra e non aspettano che di essere ripresi.

Citiamo la costruzione della ferrovia pedemontana che si sarebbe già dovuta riprendere; quella della ferrovia Udine-Maiano che non si sa se e quando verrà ripresa.

E' necessario che tutti questi lavori si facciano e subito, se si vogliono evitare serie conseguenze; è necessario che il Governo dia di frego a molte inutili lungaggini burocratiche. In tempo di guerra i lavori si sono fatti senza preventivi, perchè l'urgenza del fare non lo consentiva. L'urgenza di dar lavoro a centomila disoccupati consiglia per lo meno di evitare inutili spulciamenti dei progetti già pronti.

E non soltanto il Governo e le autorità locali devono seriamente preoccuparsi della disoccupazione che si va prospettando, ma anche i privati e la Banca. In attesa che il Governo indennizzi i danni di guerra, i danari per ricostruire si devono trovare. A Treviso si è già fatto un primo notevole passo, concedendosi prestiti al tasso modesto del 2 per cento.

Facciamo qualche cosa anche noi. Ma subito.

L'avvenire dell'Italia e della Francia

nel discorso del sen. Herriot

ROMA, 20 (rit.)

Come vi fu annunciato dalla «Stefani» il senatore francese Herriot, sindaco di Lione e che si trova da qualche giorno in Italia, ha tenuto la sera del 19 in Campidoglio la sua annunciata conferenza sull'«Avenir èconomique de l'Italie et de la France».

Piena di luce e gremita di scelto pubblico era l'ampia sala degli Orazi e Curiazi.

L'on. Luzzatti

presenta con alte parole il conferenziere e accenna agli argomenti che si è prefisso di svolgere: l'avvenire economico, cioè, della Francia e dell'Italia, che dovranno procedere per questa via unite e compatte, se desiderose di un grande sviluppo commerciale.

«Noi abbiamo — esclama l'on. Luzzatti — suggellato col sangue un patto di santità; ma l'esperienza c'insegna che il fronte comune militare è meno difficile a regolarsi del fronte comune politico; il finanziario è ancora più duro a vincersi. Si versa insieme il sangue meno difficilmente del danaro; nel primo caso aiuta l'impulso eroico; nell'altro vi è il freno egoistico. Ma noi, caro amico, noi, Italia e Francia, che rappresentiamo il fiore della latinità, dobbiamo dare al mondo l'esempio di accordi compiuti ».

Il discorso del sen. Herriot

Accolto da un caldo applauso di simpatia, si è alzato Eduard Herriot, il quale si è dichiarato fiero di parlare a Roma, la più illustre città del mondo. E con frase incisiva ed efficace e parola calda di sincerità, ha ringraziato il Sindaco della gentil ospitalità, il ministro Ciuffelli del suo prezioso intervento, l'illustre Luigi Luzzatti, che per l'alta sua competenza dovrebbe parlare, mentre l'oratore dovrebbe limitarsi ad ascoltare con religioso raccoglimento la parola del Maestro.

Accenna indi alle industrie metallurgiche e elettrotecniche italiane, che fecero miracoli durante la guerra, meravigliando il mondo intero, e decanta la stupefacente elasticità del popolo lavoratore italiano. Francia ed Italia sono dunque destinate a ritrovarsi sempre nelle ore angosciose ed in quelle gloriose della loro vita.

Impronta latina di civiltà

Oggi però che la vittoria più bella ha coronato i loro sforzi generosi sarebbe stoltezza se i due paesi tornassero ad essere indifferenti l'uno dall'altro, se non cercassero di stringersi più intimamente per percorrere insieme le tappe della loro storia di domani, per impedire torbidi ritorni di egemonie sopraffatrici, per dare alla civiltà futura una più chiara impronta latina. Vi sono stati dei malintesi fra i nostri due paesi, e tutte le volte che si è voluto parlare, da giornalisti, da conferenzieri e anche da uomini di governo, di una sincera intesa franco-italiana, lo si è fatto vanamente, attraverso il lirismo, intemperante di immagini e di frasi che hanno lasciato sempre il tempo che trovarono.

Oggi occorre ben altro linguaggio, oggi più che le parole valgono i fatti, valgono le realtà economiche. Oggi, ad un paese e ad un popolo che hanno saputo e potuto dare una misura così possente di forza, giova parlare di cose concrete, giova dire una parola franca, che mentre faccia onorevole ammenda di errori di tono di una parte della stampa francese, sia d'altra parte come l'araldo di un nuovo patto di forza destinato a stringere indissolubilmente i nostri due paesi nell'avvenire. Terminata la guerra e tornati tutti alla vita di pace, che ci riserba l'avvenire? L'Inghilterra, alla quale dobbiamo così gran parte della nostra vittoria, per un complesso di preoccupazioni d'ordine interno avrà davanti a sè un compito che assorbirà tutta quanta la sua attività: — quello di cercare le basi di un nuovo equilibrio nel suo grande impero coloniale. Gli Stati Uniti d'America che ci hanno dato la vittoria, appena rientrati nella loro vita normale non dovranno occuparsi, come noi, della ricostruzione delle città e delle case dei nostri fratelli, nè avranno da riparare le rovine immani che la guerra ha recato nei nostri paesi che per 25-30 anni dovranno dedicarsi a questa grande opera di riparazione con tutte le loro forze.

Politica degli Stati Uniti e politica latina.

Da oggi perciò la politica degli Stati Uniti sarà dominata esclusivamente dalla questione della superproduzione. Quale il nostro dovere di fronte a questi fatti? Il nostro dovere, che va esposto e volgarizzato assiduamente e tenacemente è quello di continuare nell'avvenire di pace quella politica di unione creata dalla guerra.

Riconosce che questa politica è più difficile a reclamarsi per la pace, ma solo una tale politica impedirà che i sacrifici compiuti dai due paesi durante la guerra siano compromessi. Occorre che questa necessità penetri rapidamente e profondamente in tutti gli strati dell'opinione pubblica dei due paesi.

Sorretta da salde basi economiche l'unione dei due paesi potrà prosperare efficacemente e costituire un saldo e sano blocco di forze latine nel campo intellettuale e in quello politico. Per realizzare questo ideale — conchiude l'oratore — occorrè costituire un centro di inziative all'infuori dell'azione governativa, che questa però illumini e spinga verso la realizzazione di un programma di rinascenza latina ch'è l'interesse e la ragione di vita così della Francia come dell'Italia.

L'avvenire d'Italia

L'oratore, spesso applaudito, ha concluso affermando che l'Italia — il cui popolo ha magnifiche energie giovani e forti, ha un Re grande che del suo animo è interprete fedele, ha una Dinastia squisitamente nazionale, i cui colori sventolano e sventoleranno per sempre ormai sul colle di San Giusto e su la Torre del Buon Consiglio — ha dinanzi a sè un avvenire sicuro di prosperità e di grandezza.

Uno scroscio di applausi ha accolta la chiusa, e le più eminenti personalità presenti hanno con effusione complimentato l'oratore, che ha parlato sempre fra la più intensa attenzione del folto pubblico.

Il caro della vita

La vita diventa ogni giorno più angosciosamente cara. Per temperarne le asprezze e vincerene le difficoltà non s'è trovato che un solo rimedio: aumentare i guadagni. Tutti, dalle classi più modeste a quelle più elevate, sono «intossicati» dalla cupidigia di maggiori guadagni: sono abbacinati dal miraggio dei milioni e dei miliardi.

Pochi si preoccupano di vedere come si possa conciliare questa sfrenata corsa verso profitti sempre crescenti con le leggi incoercibili della produzione e dei prezzi: pochi si accorgono ed osano proclamarlo, che tutto ciò costituisce un grave pericolo sociale che ci condurrà tutti alla rovina, se non sapremo porvi riparo a tempo.

Nessuno nega o contesta il dovere di giustizia e di umanità di migliorare fino agli estremi limiti del possibile, il tenore di vita di chi lavora, in ispecie dei lavoratori più umili. Ma poichè il miglioramento si traduce anzitutto in aumento di stipendi e di salari, bisogna che questo aumento non influisca o pesi sulla produzione, così da renderne troppo alto il costo. A costi alti, corrispondono necessariamenti prezzi alti; ed i prezzi troppo alti fanno diminuire il consumo. Il minor consumo deprime la produzione: e conseguenza inevitabile e diretta di questa depressione sono: minor lavoro, disoccupazione, svilimento di salari, miseria, emigrazione. Quale il rimedio? Aumentare la produzione e renderla pù economica; il che val quanto dire: produrre di più in minor tempo ed ottenere un prodotto più perfetto e quindi più apprezzato, mediante il miglioramento degli strumenti e dei metodi di lavoro.

La produttività del lavoratore non deve essere accresciuta a detrimento delle sue forze fisiche, ma bensì in virtù del modo e dell'economia dell'impiego di queste. Lord Leverhulme, grande industriale, e Clynes, non meno grande organizzatore di operai, patrocinano in piena concordia, con la autorità della loro esperienza, la giornata breve, appunto perchè, meglio regolato e distribuito il lavoro, essa dà in minor tempo una efficienza ed una produzione maggiore. In altri termini: intensificando e migliorando il lavoro, si produce di più ed il costo della produzione diminuisce.

Invece la tendenza generale dell'oggi è questa: guadagnare di più e lavorare meno per godere di più: senza riflettere che profitti o guadagni alti e produzione povera sono termini antitetici ed inconciliabili.

Si deve guadagnare di più — sostengono taluni — cioè si pretende più danaro perchè la diminuita potenzialità di acquisto della moneta ha fatto enormemente rialzare i prezzi. Ma quale la causa fondamentale di questo deprezzamento della moneta? La sproporzione fra la quantità di carta-moneta emessa e la quantità dell'oro disponibile? Ma se d'un tratto, per prodigio, dal cielo ci piovesse in Paese qualche miliardo d'oro, forsechè i prezzi abbasserebbero subito all'interno e nei pagamenti internazionali la nostra linea raggiungerebbe la pari? L'Inghilterra e l'America pagano in oro; eppure in quei due paesi i prezzi sono saliti molto in alto, e la sterlina e il dollaro sono e si mantengono al disotto della pari: la sterlina quotava a Ginevra l'11 di questo mese lire 22,79 invece di lire 25,22 e il dollaro 4,65 in luogo di 5,18. La Spagna non solo paga tutto in oro, ma rigurgita d'oro (l'incasso dell'oro della Banca di Stato a Madrid aumentò nel 1917 del 50 per cento) tanto che in quel paese l'oro straniero non si accetta che con perdita; mentre in cambio si vorrebbero delle merci di cui si sente estremo bisogno e che sono grandemente rincarate, come è accaduto anche in Svezia e nei Paesi Bassi.

La verità è che la carta-moneta è deprezzata perchè si è rotto l'equilibrio fra essa e la produzione, cioè perchè si è emessa carta per un valore molto maggiore della ricchezza prodotta. La carta-moneta intanto vale e la si accetta in pagamento delle nostre prestazioni, in quanto essa sta a rappresentare una ricchezza effettiva: se dietro la carta non ci fosse questa ricchezza, o almeno la presunzione che essa vi sia, la carta non avrebbe valore. I Governi possono per via di accordi temperare la aspreza dei cambi e stabilizzare, come si dice oggi, il corso della moneta; ma questi non sono che mezzi artificiosi, di non sempre sicura efficacia e, in ogni caso, di scarsa durata: il mezzo più sicuro e stabile per restituire alla moneta il suo valore, è quello di aumentarne il credito con l'aumento della produzione, ossia della ricchezza nazionale, in guisa da ristabilire l'equilibrio fra il valore rappresentato dall'una e il valore reale dell'altra.

E finchè questo equilibrio non sarà restaurato, bisognerà non solo produrre di più, ma consumare di meno e risparmiare. Il lavoro produce la ricchezza: la sobrietà ed il risparmio la conservano. La sobrietà, questa bella virtù che ha finora così simpaticamente caratterizzato il popolo italiano, sembra vada scomparendo.

Forse mai come oggi s'è visto un così largo sfoggio di vestimenti e di calzature, specie nelle classi lavoratrici del sesso gentile; nelle osterie, nei ristoranti, nei bar, nei caffè è difficile trovar posto, e non soltanto nei giorni festivi; i trams sono sempre completi; le carrozze sono sempre ricercatissime; i teatri, i cinematografi non contengono più la folla degli spettatori ed il pubblico più vi affluisce quanto più crescono i prezzi: c'è ressa dovunque ci si diverte e si gode. E' ricchezza codesta? E' spensieratezza? Ai sociologo la risposta. A noi basta constatare il fatto.

E chi pagherà, in definitiva, tutte queste spese? I produttori? Ma il produttore potrà pagare finchè gli resta un margine di utile: poi, non più: perchè nessuno, a cominciare dall'operaio, si acconcia a lavorare «pour le roi de Prusse». I consumatori? Ma consumatori lo siamo tutti: e quei maggiori profitti e guadagni che intaschiamo da una parte, li riversiamo dall'altra, per effetto dell'aumento dei prezzi, determinato appunto dall'aumento dei nostri guadagni. Lo Stato? Gli antichi Romani invocavano l'abbondanza da Cerere e da Bacco: erano Iddii, che, secondo le credenze di quei tempi, potevano operare grandi prodigi; ma ora il tempo dei prodigi è finito, e lo Stato, per soddisfare a tante indiscrete domande, non può far altro che pescare nel Pozzo di San Patrizio, cioè nelle tasche dei contribuenti; per cui l'accrescimento dei guadagni non diventa che una semplice partita di giro! Dimenticando o non avvertendo che, in realtà, tutti i fenomeni economici sono interdipendenti, ciascuno no bada che al proprio interesse e si rinchiude nel cerchio del proprio egoismo; e così ogni giorno più ci sentiamo stretti in questo circolo vizioso nel quale ci dibattiamo e da cui non sappiamo uscire; ogni giorno più vediamo allontanarsi la soluzione del pauroso problema sociale che ci preme e ci angustia.

Solo col riconoscere la gravità di questo pericolo e con la volontà ferma di fronteggiarlo, sacrificando al bene comune i nostri egoistici interessi ed appetiti, daremo prova di giusto equilibrio e di saggezza, quali deve avere un popolo rinnovellato e forte, che può attraversare momenti difficili di crisi, di trasformazione, ma che tutti li supera, perchè sano e vigoroso è il suo organismo, alte e nobili sono le sue idealità.

F. R.

—+✱+—

Pei mutilati dell'esercito austriaco

oriundi delle terre redente

Ho diretto al Ministro della Guerra una interrogazione che per la natura tecnica dell'argomento può essere riuscita oscura a molti, mentre nelle terre redente vi sono non meno di 20 mila infelici che attendono la decisione del Governo italiano sulla loro sorte.

Ecco di che si tratta. Fra i soldati dell'ex-esercitò austriaco vi sono molti Italiani ancora abbisognevoli di assistenza chirurgica o di cure funzionali o di speciali apparecchi protetivi. Questi Italiani da noi redenti, hanno dinanzi a sè un confronto pericoloso fra le provvidenze usate ai soldati italiani dell'Esercito nazionale e quelle usate a loro. E' vero che essi combattevano «dall'altra parte» contro di noi; ma noi «oggi» li dobbiamo considerare quali connazionali. Se i Governi belligeranti hanno, pure in misura diversa, seguito il principio che il trattamento fatto ai feriti del rispettivo esercito si estendesse ai feriti degli eserciti avversari, caduti prigionieri, è chiaro che «ragioni di umanità» impongano di beneficare i soldati dell'Esercito austriaco, per lo meno come i prigionieri.

Si obietterà che prigionieri in realtà non erano; che non si tratta di soldati presi con le armi alla mano, sul campo, e la cui vita, negli Stati civili è sacra come quella di chi combatte per la Patria. Si tratta invece di soldati, che, allo sfacelo dell'Austria, abbandonarono gli ospedali, i campi di raccolta, gli Istituti speciali e ritornarono ai loro paesi, con un modo di congedamento che costituisce una delle tante peculiarità di questa guerra. Ma non c'è dubbio che, giuridicamente, costoro sono, di fronte a noi, pur sempre dei soldati, e quindi da considerarsi nostri prigionieri, alla pari dei Tedeschi, degli Slavi e di altri nemici che rimangono nei territori occupati dall'Italia. Essi debbono dunque usufruire del trattamento fatto da noi ai prigionieri fino dall'armistizio.

Ma per gl'Italiali noi dobbiamo tener presente le alte ragioni di sentimento e di opportunità politica le quali non consentano che la Madre la quale ritrova i propri figli faccia distinzione fra quelli che sono stati da una parte e quelli che furono dall'altra. Se vi furono nelle file dell'Esercito absburghese, Italiani soggetti all'Austria, che non è di tutti il coraggio e la possibilità di disertare, di abbandonare la propria famiglia alle rappresaglie dell'Austriaco, e che infine molti di tali Italiani sono da giudicarsi come povera gente ignara che fu sorpresa dalla smobilitazione o fu chiamata a forza alle armi.

Comunque il Governo d'Italia faccia loro sentire la sua superiore moralità, dimostrando con i fatti che quanti ora sono Italiani dentro i nuovi confini del Regno godono delle stesse provvidenze di cura, d'assistenza chirurgica e professionale e degli stessi benefici materiali e morali.

Non vi è chi non veda il pericolo che esiste nell'abbandono di quelli infelici mutilati a se stessi, nel darli in mano ai malcontenti. Non si devono concepire i doveri dello Stato in modo ristretto e burocratico, poichè il sentimento nazionale deve essere sostenuto, alimentato, diffuso con l'opera assidua di ogni giorno, con la persuasione che governare «amministrando» sapeva anche l'Austria, ma che noi sappiamo governare liberalmente e liberalmente interpretare i doveri della Nazione verso tutti i propri figli.

Prof. Alessandro Lustig.
Senatore del Regno.

—✱—

Oltre 400 milioni annui ai mutilati di guerra

ROMA, 22. — Una Commissione del Comitato centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra è stata ricevuta dopo l'ultimo Consiglio dei Ministri da S. E. Girardini, ministro per le pensioni e l'assistenza militare, per udire la risposta del Governo alle richieste formulate dal Congresso dell'Associazione, tenutosi in Palermo, a presentare da una speciale Commissione eletta dal Congresso stesso.

Il ministro Girardini ha annunziato alla Commissione che le richieste dell'Associaizone sono state in massima accettate e che i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri in base ad esse importano un onere annuo di oltre quattrocento milioni. Ha aggiunto che i particolari relativi alla ripartizione della somma globale si stanno in questi giorni concretando tra i ministeri interessati e saranno al più presto resi di pubblica ragione.

Il grande convegno dei combattenti

ROMA, 21. — L'Unione Nazionale Ufficiali e Soldati ha definitivamente diramato a tutte le associazioni combattenti d'Italia, l'invito per il grande convegno che si terrà il 27 di questo mese al Teatro Costanzi o al Teatro Adriano. Fra giorni verrà affisso per tutte le città d'Italia un nuovo manifesto dell'Unione il quale conterrà lo statuto, come è stato modificato nelle ultime sedute. Tra gli altri articoli vi è questo importantissimo:

«Impedire che sopraffazioni esterne da qualunque parte ed in qualunque forma minacciate tolgano all'Italia il frutto della vittoria».

Per la croce di guerra a Venezia

VENEZIA, 21. — Il Sindaco ha spedito a S. E. Barrère, ambasciatore in Francia in Italia, il seguente telegramma in risposta a quello con cui gli veniva comunicata la concessione dela Croce di Guerra fatta dal Governo francese:

« S. E. Barrère, ambasciatore di Francia in Italia - Ministero Esteri - Parigi.

Al Governo della Repubblica ed alla E. V. esprimo la lieta soddisfazione e la gratitudine di Venezia per la Croce di guerra conferita, attestazione di simpatia di ogni cuore veneziano, fraternamente ricambiata alla gloriosa Nazione che nel conflitto mondiale fu eroico baluardo della civiltà e del diritto. — Sindaco: **Grimani** ».

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

La riunione dei sindaci e agricoltori per la costituzione dei consorzi zootecnici

Ci scrivono, 22:

Il 21 corrente nella sala comunale in seguito ad invito 10 corrente del Commissario Prefettizio di Tolmezzo, cav. Marchi, si sono riuniti i signori Sindaci dei Mandamenti di Tolmezzo ed Ampezzo.

Erano presenti in rappresentanza dei rispettivi comuni i signori Gortani Gio. Batta Ass. Com. di Rigolato — Girometti Osualdo per Ovaro — Brunetti Amabile Sindaco di Cavazzo Carnico — Stua Daniele Ass. Com. di Comeglians — De Crignis Osualdo assessore com. di Ravascletto — Benedetti Michele Delegato del Comune di Ampezzo; — ed in rappresentanza degli agricoltori i signori: Facchin Felice, Spangaro Silvestro, Petris Giovanni, Spangaro Pietro, Miurini Giovanni di Ampezzo e De Crignis Giovanni di Ravascletto.

Assume la presidenza il Commissario Prefettizio di Tolmezzo e comunica ai convenuti il contenuto del dispaccio 14 aprile corr. del Ministero delle Terre Liberate. Indi spiega i criteri prescelti dal Governo per le operazioni di ricostruzione del patrimonio zootecnico nelle Terre Liberate

Infine legge uno schema di statuto per i consorzi zootecnici comunali.

Raccomanda di iniziare le operazioni di cui sopra anche prima che giungano le istruzioni prefettizie e raccomanda che i Consorzi scelgano a Segretario persona capace ed attiva, in quanto che le operazioni sono importanti e delicate.

Comunica ancora il modo col quale sarà provveduto in linea finaziaria alla esplicazione del programma riguardante l'oggetto, nonchè alcune notizie relative alla conferenza avuta in Roma col Ministero delle Terre Liberate. Dopo ciò l'adunanza si scioglie.

Auguriamo che tutti risponderanno sollecitamente all'appello costituendo altri consorzi quanti sono gli ex-distretti della Carnia.

Disgrazia. Ci scrivono, 21:

Di fronte alla Stazione ferroviaria e precisamente alla baracca distribuzione foraggio della decima sussistenza, è accaduto un fatto raccapricciante. Causa il vento, la tettoia, mal sorretta dai suoi sostegni, è precipitata al basso, travolgendo nella caduta alcuni soldati: i quali hanno tutti riportato delle lesioni più o meno gravi. Trasportati d'urgenza all'ospedale militare, uno di questi, l'automobilista (di cui per ragioni di opportunità non facciamo il nome) è spirato dopo poco tempo. Gli altri non hanno riportato gravi contusioni. Sul luogo della disgrazia è giunto, con pronta sollecitudine, il comandante della 60.a divisione, qui di stanza, col suo stato maggiore al completo.

Investimento. — Presso Rivoli Bianchi, un autocarro del servizio militare diretto a Tolmezzo, investiva accidentalmente un soldato di fanteria, che ivi transitava. Trasportato all'Ospedale dallo stesso investitore, gli furono riscontrate delle escoriazioni e contusioni guaribili in breve tempo, salvo complicazioni. Chiesti schiarimenti ai presenti al fatto, sono stati tutti concordi, nel testimoniare l'irresponsabilità del conduttore, che con abile manovra ha saputo evitare una maggiore disgrazia.

Spettacolo teatrale

Ad imitazione della Commissione «Pro Orfani di Guerra» il 3.o reggimento fanteria non mai secondo alle nobili iniziative, ha dato uno spettacol teatrale riservato esclusivamente ai soldati.

E' stato rappresentato il dramma in tre atti « Tristi amori » di Giacosa; interpretato con accurato zelo, furono aplauditi la signorina Norma Piccottini, il sergente Emilio Merciai, il sergente Guarnieri Giulio, il maresciallo Andreassi Achille, aiutante di battaglia Parrini Parrino.

Seguivano alcune canzorette napoletane cantate dal soldato Veccia Gaetano, della 143 Comp. telegrafisti. Rallegravi gli intermezzi la musica dello stesso reggimento (III) diretta dal caporale Carmada.

Rinvenimento. Nel viaggio di ritorno e precisamente tra Udine e Tricesimo, il tenente automobilista Buratti sig. Pietro ha trovato un borsellino con una dozzina di lire ed una catenella. Arrivato a destinazione, ha consegnato tutto al Comando di Presidio di Tolmezzo a cui lo smarritore si potrà rivolgere.

DA MARTIGNACCO

La costituzione della Società Operaia di M. S. — Ci scrivono, 22:

Ieri, in un'aula delle scuole comunali, venne tenuta l'assemblea generale della Società di M. S. fra operai e agricoltori, per procedere alle elezioni delle cariche sociali. Ecco il risultato:

Per Martignacco, consiglieri: Morandini Filippo, Furlan Giuseppe, Liani Valentino, Platolino Enrico, Mattiussi Cesare e Totis Federico;

Per Ceresetto: Infanti Orazio, Zucchiatti Giuseppe, Puppo Antonio e Puppo Giuseppe;

Per Torreano: Lirussi Gio. Batta, Sabbadin Luigi, Mesaglio Lino e Tosolini Luigi;

Per Faugnacco: Mauro Giovanni e Mauro Guido;

Per Nogaredo: Pagnutti Pietro, Antonucci Antonio, Padovani Emilio e Bongiamo Cesare;

A consiglieri supplenti: Cecchini Cornelio, Mesaglio Agostino, Delbò Luigi e Zilli Mattia.

Revisori dei conti: Grillo cav. dott. Umberto, Miani Basilio, Colloredo Edoardo, Pittoritto Federico e D'Antoni Pietro.

Probiviri: Zucchiatti Renato, Monino Basilio, Liva Amedeo, Gregori Gregorio e Bianchini Silvio.

Venne quindi approvato ad unanimità di dotare la Società del vessillo, e fu pure approvato il risultato finanziario.

Sciolta l'assemblea, il Consiglio procede alla elezione delle cariche.

Riuscì eletto a presidente Mattiussi Cesare; vice-presidente Pagnutti Pietro; segretario e cassiere Infanti Orazio; presidente onorario Miani Basilio.

DA ENEMONZO

La sezione della Lega. — Ci scrivono, 21:

Ieri domenica 20 corrente alle ore 14 si riunirono in imponente assemblea, nella Latteria Sociale di Enemonzo, gli operai di tutti il Comune per la costiuziotne della Sezione, aderente alla Lega Oparaia Carnica di Resistenza.

Data l'affluenza non preveduta degli intervenuti, (soci 200 circa), la discussione non si svolse coordinatamente, come era nell'intenzione dei promotori, «effetto del tempo che si vive», purnondimeno si trovarono d'accordo nel lamentare le difficili condizioni, nelle quali si trovano la maggior parte di essi; non essendo occupati, dai diversi Cantieri del Genio, che una sessantina di operai, su circa 200 attualmente in paese, mentre urgenti lavori Comunali attendono da anni di esser finanziati.

Non sappiamo dar torto a queste loro lagnanze, non intendendo questa massa operaia, vivere di sussidio (ed anche questo arriva con la Vettura Negri; essendo ancora la commissione per l'avviamento al lavoro una aspirazione); ma di proficuo e ordinato lavoro. Intenda chi di dovere.

Elessero in seguito il rappresentante da inviarsi domenica 27 alla riunione di Tolmezzo e dopo due ore di discussioni minuziose l'assemblea si sciolse.

DA PORDENONE

La croce del merito di guerra all'avv. G. B. Cavarzerani

Dove mai l'avvocato poteva sentirsi investito dalla missione più alta, del mandato più nobile che alla fronte coi soldati della patria? Tita Cavarzerani, non potendo mettersi tra i combattenti della trincea, volle vivere tra quelli che si accingevano andarvi: a della sacra causa fu per un anno l'avvocato; fu l'apostolo che solleva gli animi, che rinsalda le coscienze, che rende più sicura la virtù del braccio.

A Tita Cavarzerani venne conferita la Croce al Merito di guerra, con questa lettera di un illustre generale, che pubblichiamo con vera compiacenza, perchè sia l'una che l'altra onora giustamente il cittadino e il professionista, al quale mandiamo le nostre più vive congratulazioni:

Comando della 3.a Armata
Stato Maggiore
Addì 12 aprile 1919.

Egregio Sig. Avvocato
Cav. G. B. Cavarzerani

Con nobile ed assidua dedizione e con abnegazione costante, Ella ha compiuto opera preziosa di fede e di incitamento tra i soldati e i cittadini, quando volgevano sulla Patria ore tragiche e buie.

L'opera sua (e quella degli altri degni cittadini che alla santa impresa di far rifiorire l'anima e la coscienza d'Italia, dedicarono ogni sforzo morale) ha tanto giovato alla fortuna delle nostre armi e fu coefficiente prezioso alla nostra vittoria.

Questa precisa e sicura convinzione basta da sè certamente a soddisfare una coscienza di perfetto italiano, quale Ella si è in ogni circostanza dimostrato.

Ma Sua Altezza Reale il glorioso Comandante della Terza Armata, nella sua augusta benevolenza, vuole in forma tangibile e con un segno d'onore durevole ed eloquente dimostrarle quanto abbia apprezzata l'opera Sua e quanto La ricordi con riconoscenza d'italiano.

Mi è cosa quindi ben cara rimetterle io stesso il Decreto col quale Le viene conferita la « Croce al merito di guerra » ed insieme la nobile insegna.

Con soldati come i soldati grandi d'Italia, nessun nemico — per formidabile e crudele che sia — può vincere guerra alcuna: con cittadini come Lei e come i migliori della Nazione — dalla coscienza rigida, dalla operosità pronta, dall'amor patrio ardente fino al sacrificio, ove occorra — le sacre libertà conquistate, i frutti legittimi della vittoria e l'onore d'Italia non possono essere violati o distrutti.

Pertanto — sicuro che l'opera Sua non saprà riposo, parentesi o pause oggi, domani e sempre — nuovamente con Lei compiacendomi, Le stringo la mano e Le porgo i miei saluti migliori.

Generale G. Vaccari.

DA GEMONA

Per la sezione dell'Unione Combattenti. — Ci scrivono, 21:

Come fu annunciato, oggi alle 14 ebbe luogo in Municipio l'adunanza degli ex-combattenti della nostra cittadina.

Intervennero alla riunione 200 combattenti.

Presentato con semplici ed adatte parole dal sig. capitano Antonelli Attilio, il colonnello cav. Quartaroli, tanto beneviso qui, con maschia voce e frasi semplici ma piene di cuore e di sincerità, portò il saluto ai presenti, dei combattenti ancora in servizio, pronti a far valere i sacrosanti diritti acquistati dalla Patria, mediante il sangue ed il valore dei suoi figli, contro chiunque.

Raccomandò a tutti quanti ne hanno diritto, di far parte della sezione che si sta istituendo, e di continuare ad essere sempre i baldi e valorosi e fedeli figli delle Alpi italiane, che hanno dato così magnifiche prove di sè stessi.

Fu vivamente applaudito.

Di poi il capitano Antonelli spiegò alla buona, in maniera convincente e chiara, gli scopi dell'Unione combattenti; lesse le disposizioni già pubblicate dall'Associazione, le quali ancora sono provvisorie e terminò ritenendosi certo che la sezione Mandamentale di Gemona, ben presto potrà dirsi costituita con l'inscrizione a soci di tutti gli ex-combattenti, che certo raggiungeranno il numero voluto. Furono a tutti distribuite le schede per la iscrizione che, riempite, verranno ritornate in Municipio, ove ci sarà persona apposita che le ritirerà.

Per gli altri Comuni del Mandamento in settimana si andrà a ritirare le iscrizioni stesse.

Ad una prossima riunione verranno assegnate le cariche.

Vie all'oscuro. — Ci sono certe vie di Gemona, per le quali pur passano di notte tanti individui, che sono lasciate all'oscuro. Perchè?

I letti del Governo. — Chiedendo cento e dando venti crede il Governo di adempiere per bene al suo dovere?

O crede che le richieste che vengono fatte, non riflettano i reali bisogni?

Intanto i profughi obbligati dalle tanto ragionevoli ordinanze prefettizie delle varie provincie dell'interno, a ritornare, arrivano alle loro case (se così si possono ancora chiamare, dopo che la maggior parte di esse hanno subito quella una completa mutilazione e spogliazione) devono adattarsi a dormire su un tavolaccio, o peggio.

Si fanno troppe chiacchiere, troppe promesse, troppe assicurazioni e pochi fatti, almeno fino ad oggi.

Quelli dell'interno, a sentire tutti i giornali parlare delle tante provvidenze governative e private per le terre già invase, devon formarsi (se già non se l'hanno formata) la persuasione che tutto qui sia rifatto e come anche... che tutti siano a posto...

Invece... «venghino, venghino» signori a vedere.

Però si spera sempre nell'avvenire. E si fa bene!...

DA LATISANA

Protesta di donne a Ronchis. — Ci scrivono, 22:

Ieri nel vicino comune di Ronchis un buon numero di donne si radunarono davanti il municipio per fare una pubblica protesta contro il Segretario Comunale.

La dimostrazione stessa stava per assumere un carattere serio e fu necessario il pronto intervento dei carabinieri di Latisana che arrivarono a Ronchis in Camion.

La macchina venne girata verso la porta del Municipo e fu fatto salire il segretario e quindi portato alla sua abitazione, mentre il maresciallo dei Carabinieri di Latisana, con molto tatto riusciva a calmare la folla.

Ma nella sera la dimostrazione veniva replicata davanti all'abitazione del segretario, ed anche qui è stato necessario l'intervento dei maresciallo dei Carabinieri.

Non si verificò alcun incidente.

DA CIVIDALE

Pasqua tranquilla. — Ci scrivono, 21:

La festa di Pasqua è passata tranquilla, senza le formalità di contorno, perchè la maggior parte delle famiglie reduci dal lungo esilio, devono pensare a ristabilire la casa trovata spoglia e si trovano preoccupate per le difficoltà che incontrano.

Di straordinario si è notato che alla Messa solenne nella Basilica, intervenne ufficialmente un riparto di truppa del presidio, e che alla medesima funzione assistettero un centinaio di orfani di guerra in uniforme semplice ed elegante, guidati da sacerdoti e seguiti dalle suore dell'Ordine di Maria Bambina, addette ai servizi interni. Detti orfani sono allogati nei vasti e saluberrimi locali del Seminario di Rubignacco, a poche centinaia di metri dalle porte della città.

*

Le bande armate nel Friuli

durante l'invasione

L'eroismo delle donne friulane e cadorine

Il corrispondente di guerra, Baroni, dai documenti d'archivio che non si sono potuti finora pubblicare, toglie interessanti notizie sulle bande armate nel Friuli, durante l'occupazione nemica. Sono pagine che testimoniano della superba italianità e del magnifico valore delle nostre popolazioni.

« Si è accennato per esempio — scrive il Baroni — vagamente durante l'anno di occupazione austriaca dei territori nostri oltre il Piave, al fatto che in Friuli e in Carnia esistevano nuclei di soldati italiani, evasi dalla prigionia austriaca, i quali avevano costituito delle vere e proprie bande armate che diedero molto da pensare agli austriaci. Se ne parlò vagamente, quasi nulla se ne scrisse, perchè non era prudente nè opportuno, ma le bande armate, che costituivano una prova del patriottismo dei nostri soldati, esistevano.

« Oggi si può narrare qualche cosa di queste bande armate.

« Erano circa tremila uomini, che formavano quattro nuclei inquadrati da ufficiali nostri, i quali, armati di fucili, mitragliatrici e bombe a mano, erano nella regione montana e prealpina, e precisamente nelle zone di Tarcento, di monte Chiampon (nord-est di Gemona), sui monti a nord di Coltura (monte Cavallo-Bosco del Cansiglio e Monte Maggiore) confine italiano ad est dei Musi. Altri piccoli nuclei erano a San Daniele del Friuli e presso monte Croce Carnico. Questi nuclei erano comandati da un tenente colonnello ed inquadrati da ufficiali. La popolazione civile provvedeva al rifornimento dei viveri ed il rifornimento delle munizioni avveniva con razzie notturne su depositi austriaci e su vecchi depositi italiani abbandonati. Questi nuclei ebero scontri con le truppe austriache e persino nel mese di febbraio un battaglione austriaco tentò di domare questi ribelli, ma se ne tornò con gravi perdite ed a mani vuote. Si giunse a tale punto che gli austriaci cercarono di evitare le regioni ove essa sapevano aver stanza queste bande che tennero tanto occupata la pubblica opinione, da far sì che in un numero della «Gazzetta di Trieste» dell'aprile 1918 apparve uno stelloncino intitolato « I difensori di Monte Maggiore », nel quale si dava breve resoconto di un vano tentativo fatto da gendarmi e da truppe austriache per aver ragione di queste bande armate che esplicavano la loro attività in sistematiche aggressioni contro nuclei isolati di austriaci o di tedeschi, in rotture di comunicazioni telefoniche e telegrafiche, in danneggiamenti di trince, e che invece vivevano in perfetto accordo con le popolazioni.

« E' facile comprendere quanta forza morale sull'animo delle popolazioni avesse il contegno di questi figli di Italia, che pur in prigionia, alla prigionia non avevano saputo adattarsi ».

Il Baroni, dopo avere accennato all'azione dei nostri aviatori, sulla quale sono anche a noi pervenute speciali notizie, dice che molte ed interessanti coses ono sonsacrate in documenti di archivio, in diarii, in interrogatorii, che è interessante che il gran pubblico conosca perchè riguardano per esempio l'eroismo delle donne friulane e cadorine, l'assenza di senso morale e di onestà del nemico, la precipua qualità di ladri onde rifulse l'ufficiale ed il soldato teutonico e tutto un complesso di stati d'animo e di avvenimenti che il gran pubblico ancora ignora e di cui oggi è bene dare notizie dappoichè la guerra è passata ed un'èra nuova è cominciata nella nostra storia.

+ * +

Gli studenti d'Italia a Trieste

L'arrivo

TRIESTE, 22. — Ieri per la ricorrenza del Natale di Roma circa 400 studenti delle Scuole superiori fecero una visita a Trieste.

Verso le 18.30 — ora fissata per l'arrivo da Venezia per la via di mare con due piroscafi — il Corso Vittorio Emanuele III e via Mazzini, e Riva III Novembre e Riva Nazario Sauro, e Piazza dell'Unità rigurgitano di una gran folla.

E' tutta Trieste che s'è data convegno a salutare gli ospiti cari, e che intanto gode al passaggio delle truppe che vanno a stabilire i cordoni, alle varie rappresentanze sociali che sfilano con le bandiere. Piazza dell'Unità offre un quadro incantevole, nel tramonto meraviglioso. Ma la bora è ostile, e costringe le bandiere a ringuainarsi attorno all'asta, ruba molti cappelli, per qualche istante almeno, costringe le signore e signorine dai cappelloni più vistosi a riparare dietro qualche edificio.

Ma la gran parte del pubblico sfida il vento, si schiera alla riva. Truppe e carabinieri hanno chiuso con cordoni l'accesso al molo Audace, ove vanno raccogliendosi numerose e fitte le rappresentanze delle Associazioni cittadine, e tengono sgombro il tratto dal molo al Governatorato. La banda divisionale, infaticabile, rallegra coi suoi concerti l'attesa.

Questa però si prolunga, le 18.30 son di molto passate, e nessuna nave è in vista, nessuna è ancora segnalata dalla Lanterna. La folla addensata alle rive si diverte a seguire le agili evoluzioni di alcune imbarcazioni della nostra «Ginnastica», uscite per andare incontro ai fratelli.

Le due navi arrivano poco prima delle 20. La folla fa impeto verso la radice del molo Audace, rompe un cordone, è trattenuta a stento, dalle seconda, la banda intona l'inno di Garibaldi; e le navi s'avanzano: sono, nel primo Natale di Roma di Trieste redenta, la «San Marco» e la «San Giorgio».

Accostano, approdano; ed è un delirio di evviva dal mare e dalla terra. Ondeggiano le bandiere, si sventolano cappelli e fazzoletti: la città di San Giusto abbraccia con affetto ineffabile la gioventù d'Italia. Giovanotti col berretto goliardico, signorine e studenti dei Licei, professori vengono abbracciati e baciati con impeto al loro arrivo. E in sulle prime è un fluttuare di folla, non può ordinarsi un corteo. Appena verso la radice del modo uno studente può rivolgere alcune entusiastiche parole di saluto agli ospiti carissimi ma le sue parole sono raccolte dai più vicini, la folla, non sa che una sola parola: evviva! evviva l'Italia! evviva Roma! evviva la gioventù d'Italia!

Finalmente un corteo si forma, ma vi partecipa in via tutta la folla. La banda in testa, si attraversa la Piazza dell'Unità, dove il generale Petitti è uscito sulla loggia del Governatorato e si sfila per Piazza della Borsa, il Corso Vittorio Emanuele e Piazza Goldoni, dove gli ospiti vengono condotti all'Hotel Moncenisio, ove è loro offerto un vermouth d'onore e il Comitato — sono le 21 — decide di provvedere tosto a distribuire i giovanotti e le signorine negli alloggi loro assegnati.

Il ritardo dei piroscafi fu dovuto al mare piuttosto agitato, che fece provare la brutta sensazione del mal di mare a parecchi dei gitanti. Naturalmente, posto piede a terra, nessuno più lo ricordò. Dalle divine terre del Veneto molti studenti erano giunti in ferrovia e accorsero al molo ad accogliere gli amici.

Questa mattina gli studenti si recano alla iVlla Revoltella, ove sarà lor offerto un ricevimento dal Municipio.

+ * +

La voce dei profughi

SOMMA VESUVIANA (Napoli)

Il giorno 15 corrente si è chiuso in Somma Vesuviana l'Asilo «Udine» per i bambini profughi, istituito nel luglio 1918 dall'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia e dal Comitato di Patronato per i profughi friulani in Roma.

Sorto con ricchezza di mezzi elargiti con vera prodigalità, esso ha potuto esplicare interamente la sua opera di carità e di assistenza morale per i piccoli figli del Friuli, riparati nell'ora angosciosa nella ospitale cittadina, rispondendo così pienamente alla missione per cui era stato istituito.

Nell'Asilo, che portava il nome caro di Udine erano raccolti cinquanta bambini i quali, oltre ad avere impartita istruzione ed educazione civile e patriottica, ebbero la refezione giornaliera sana ed abbondante e diverse distribuzioni di vestiario e di biancheria.

Tenuto conto delle assenze per malattia ed altro, la media dei bambini frequentanti l'Asilo fu di quaranta al giorno.

Direttrice dell'Asilo Infantile «Udine» è stata la sign.na Elena Rossi, profuga di Udine, come tutto il personale addetto all'Istituto, e direttrice dell'Asilo Infantile di Cordovado.

Le due suddette, altamente benefiche istituzioni, che con la loro santa iniziativa hanno sollevato tante famiglie, nel dover chiudere l'Asilo «Udine» per il ritorno dei profughi ai loro paesi, hanno fatto grazioso dono di tutti gli oggetti di arredamento dell'Asilo, suppellettili ecc. al Comune di Somma Vesuviana, quale attestato di gratitudine per l'ospitalità ricevuta.

Cronaca cittadina

Provvedimenti per l'industria dei laterizi

La Camera di Commercio di Udine comunica che il Ministero dell'Industria e commercio espresse l'intendimento di favorire la fabbricazione dei laterizi. Una prima riunione di fabbricanti di laterizi è stata tenuta in Roma ad iniziativa del Ministero per una intesa fra Governo e industriali, specie nei riguardi della fornitura di combustibili alle fornaci e delle agevolezze per i trasporti.

In questa riunione gli industriali hanno deliberato:

Costituzione immediata di una rappresentanza consorziale con sede in Roma, composta di delegati regionali designati dai fabbricanti. Scopo della rappresentanza è di far presenti al Governo le condizioni e i bisogni dell'industria. La rappresentanza effettuesà una equa distribuzione fra le ditte rappresentate, dei combustibili messi a disposizione dal Governo eventualmente a prezzi di favore e stabilirà col Governo, in relazione alle ottenute agevolezze, i limiti di prezzo dei materiali prodotti.

La rappresentanza inoltre ha i poteri di trattare con gli enti costruttori di case circa le condizioni della fornitura dei materiali.

La rappresentanza consorziale comincierà a funzionare nel prossimo mese di maggio.

Per incarico del Ministro la Camera esorta i fabbricanti di laterizi del Friuli ad aderire al Consorzio, nell'interesse così della loro industria, come del pubblico.

Le adesioni dovranno essere indirizzate alla Camera di Commercio di Venezia.

La riattivazione delle filande nelle Terre Liberate

Caro Furlani,

Nel numero di ieri del « Giornale di Udine » leggo un comunicato sulla riattivazione delle filande nel Friuli. Informandomi al desiderio dei filandieri friulani, ritengo doveroso far conoscere i nomi dei componenti la commissione che si è occupata, con competenza e con grande attività, per risolvere l'arduo problema di rimettere in efficienza stabilimenti di filatura seta della nostra regione.

Essi sono i signori: maggiore Jacopetti, sig. Enrico Ghezzi, capitano D'Adamo, capitano Marani, tenente Dall'Olio, ai quali i filandieri friulani esprimon la loro più viva riconoscenza.

Saluti cordiali dall'amico

Gigi Frova.

Militär fahrkarte

Trieste Centrale - Cervignano

Si è giustamente biasimata la «Tramwia Elettrica» cittadina che nei primi giorni dopo la liberazione continuava a servirsi dei biglietti tedeschi, e si è pure inflitta una nota di biasimo alla «Cucina popolare» per la medesima ragione.

Ma tutto ciò è niente, come diceva Ferravilla; la Ferrovia dello Stato non continua, ma rinnova peggiorando.

Quando Cecco-Beppo comandava i biglietti di viaggio distribuiti dalla Ferrovia friulana erano bilingui, cioè in italiano e tedesco; ora la Ferrovia dello Stato rilascia per le stazioni della Ferrovia Friulana (Monfalcone-Cervignano) una «Militärfahrkarte» (biglietto di viaggio militare) in tedesco e magiaro-!!!

E ciò succede dopo quasi cinque mesi dalla riattivazione della linea!

Senza commenti.

Investito da un camion e morto

Nel pomeriggio dell'altro ieri il bambino Giuseppe Genusio di Giovanni, di anni 5, andava a passeggio con la nonna, che lo teneva per mano, per la via centrale di Remanzacco. Un autocarro, correndo all'impazzata, come il solito, urtò violentemente il povero bambino, gettandolo a terra e poi continuò la corsa sfrenata senza curarsi affatto di quanto era avvenuto. Il bambino, che si trovava in condizioni disperate, ebbe le prime cure dal medico locale e poi, mediante un camion venne accompagnato all'ospedale, ma durante il tragitto spirò.

Ricerche

Batel Luigi fu Antonio profugo ricerca la figlia Battel Rosa di anni 12 smarrita a Campoformido il 28 ottobre 1917.

Si prega la famiglia che l'ha ricoverata di condurla dal Parroco di S. Giorgio don E. Bianchini, via Grazzano, Udine.

*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La beneficiata della signora Gabrielli

La Signora Gabrielli non poteva scegliere commedia più adatta della «Zazà» di Berton per far risaltare agli occhi del pubblico tutte le preziose qualità del suo temperamente artistico.

Il numeroso uditorio l'ha salutata alla fine d'ogni atto con calorosi battimani, mostrandele il proprio aggradimento per la bella interpretazione.

La Signora Riva, il Renzi ed il Lotti hanno coadiuvato la seratante nel lieto successo.

Una lode speciale va tributata alla piccola Verdirosi una graziosissima e spigliata «Totò». Il pubblico l'ha compensata con un grande applauso.

La seratante venne regalata di corbeilles di fiori e di ricchi doni.

Stasera avremo la discussa novità di Dario Niccodemi: «Prete Pero.

L'attesa, per tale recita, è vivissima.

+ * +

Per la grande Associazione sportiva

L'adunanza di ieri

Com'era facile prevedere, l'appello rivolto agli sportmen Udinesi per la costituzione di una forte associazione sportiva, non è stato lanciato invano e ieri sera nella sede della Società di Ginnastica e Scherma si è raccolto quasi un centinaio di persone, uomini maturi e giovani reclute per gettare le basi del nuovo sodalizio.

E' stato chiamato alla presidenza il Prof. Antonio Dal Dan, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha mandato un commosso saluto ai giovani, educati alle discipline sportive, morti per la patria.

Gigi Dal Dan ha quindi felicemente spiegato lo scopo della riunione invitando a discutere su alcune formule fondamentali.

Alla discussione cortese e vivace hanno partecipato il cav. Tonini, Ugo Degani, l'ing. Righetti ed il Capitano Casoli e si è concluso con la nomina di una commissione incaricata di presentare, non più tardi del 15 maggio, lo statuto Regolamento della nuova Associazione.

Comporranno tale Commissione i Signori: Dal Torso nob. Alessandro, Lang Vittorio, Dal Torso Carlo, Degani Augusto, Dal Dan Antonio, Bissatni Giovanni, Di Prampero ing. Carlo, Braida Carlo, Fachini ing. Carlo, Righetti ing. Riccardo, Degani Ugo, Dal Dan Luigi, Tonini cav. Gabriele, Florio conte Pippo, Casoli Capitano Piero, Tavasani avv. Ermete.

Infine si è votato all'unanimità e fra vivi applausi il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Società Sportive della Città di Udine riuniti in imponente adunanza la sera del 22 Aprile 1919 per la costituzione di una grande associazione, fanno voti perchè le autorità amministrative diano tutto il loro appoggio al sollecito allestimento di un campo di giuochi».

Salutiamo con viva soddisfazione quest'iniziativa da noi invocata e che ormai più che una promessa si può ritenere un fatto compiuto. La grande Associazione Sportiva entrerà fra breve in azione. Ce ne dà affidamento la commissione nominata per costituirla.

*

RECENTISSIME

Il Ministro Fradeletto e il rimpatrio dei profughi

ROMA, 22. — Il Ministro delle Terre Liberate, avendo constatato con vivo rammarico, che nonostante l'assoluta inabitabilità di parecchi paesi si fanno ritornare i profughi, ha rinnovato ai prefetti del regno la tassativa ingiunzione di non lasciare rimpatriare gli sprovvisti del relativo nulla osta. Ha invece disposto di sollecitare il rimpatrio di quei profughi dei paesi che presentino condizioni più favorevoli.

Il ministro ha fatto appello all'Intendenza generale dell'esercito affinchè conceda la maggior quantità possibile di letti ed utensili di cucina, oltre a quelli già forniti e, ciò non bastando il bisogno ha deciso di procedere ad acquisti diretti nelle altre regioni d'Italia.

L'on. Fradeletto ha stabilito di curare l'occupazione degli operai nei grandi lavori di imminente esecuzione nelle Terre Liberate e di promuovere e premiare ogni utile iniziativa limitando i sussidi in quella misura che sarà possibile e per il tempo necessario ai paesi dove la disoccupazione generale rende impossibile l'immediata ripresa di ogni proficua attività.

Per i funzionari e pensionati delle terre redente

ROMA, 22. — In seguito all'introduzione delle valute italiane nella Venezia Giulia e nel Trentino è stato provveduto con determinazione del primo aprile corrente anno del segretario generale per gli affari civili alla sistemazione economica dei funzionari e pensionati dei territori predetti già dipendenti dal cessato regime, concordando ai medesimi il pagamento degli assegni in moneta italiana a decorrere dal primo maggio 1919. Gli stipendi, i salari, le pensioni spettanti in via normale vale a dire indipendentemente da provvedimenti straordinari di favore concessi dal cessato regime durante la guerra, sono stati mantenuti al ragguaglio di una lira per ogni corona. Si è disposto invece che i caroviveri accordati dalla cessata monarchia in rapporto delle condizioni economiche finanziarie, subentrate durante la guerra, siano commisurati, tenuto conto della mutata situazione, al ragguaglio di lire 0.40 per ogni corona.

Aumento delle congrue e degli assegni parrocchiali

ROMA, 22. — Col decreto legge del 17 marzo 1918 n. 469 modificato col susseguente decreto 2 maggio 1919 n. 6 P. L., mentre si elevavano la congrua parrocchiale da lire 900 a lire 1000 e l'assegno per le spese di culto da lire 100 e trentacinque a lire 150 con decorrenza dal primo febbraio 1918, si disponeva altresì che da quella epoca tutte le controversie in tale materia, nonchè in quelle affini degli assegni agli economi spirituali, delle indennità di decime dell'adempimento degli oneri religiosi e della ufficiatura e manutenzione delle Chiese che appartennero un tempo ad enti ecclesiastici soppressi, fossero decisi nei rapporti col fondo per il culto non più dall'Autorità Giudiziaria ordinaria, ma dal ministro guardasigilli dopo aver sentita un'apposita commissione composta da un presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, in qualità di presidente, di un consigliere di Stato, di un rappresentante del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, di uno del fondo per il culto e di uno del Tesoro.

Nello istituire questa forma speciale di reclamo si mirò specialmente allo scopo di diminuire le liti e le relative spese rendendo in pari tempo più semplice e spedito il procedimento. Senonchè ben presto la pratica attuazione di tale sistema non solo ha rilevato non poche difficoltà di procedura e la necessità di istituire nuovi uffici accanto alla commissione suaccennata, frustrando in gran parte gli scopi di rapidità ed economia che si volevano raggiungere, ma ha suscitato estese proteste sia da parte dei giuristi che vedevano nel provvedimento una deroga troppo grave al sistema ordinario di giurisdizione, sia da parte degli interessati.

Questi infatti da una perfetta tutela giudiziaria come veri e propri diritti erano passati a quella del semplice ricorso ad organi della stessa amministrazione. Il guardasigilli ha quindi ritenuto opportuno proporre l'abrogazione di tali disposizioni restituendo senz'altro quelle controversie alle congregazioni dei tribunali ordinari.

Quanto ai ricorsi pendenti inanzi al ministro guardasigilli si dispone che entro 90 giorni dalla pubblicazione del nuovo decreto possano essere proposti innanzi all'autorità competente.

Il plebiscito parlamentare per la città italianissima

ROMA, 22. — Ecco un altro elenco dei parlamentari che hanno aderito al dispaccio all'on. Orlando:

Senatori: Bollati, Capaldo, Comparetti, Faldella, Ferrari, Carlo, Rigoli, Pincherle, Serristori, Triangi.

Deputati: Bertini, Caputi, Mauro, Migliani, Parodi.

Per gli ex-prigionieri di guerra

ROMA, 22. — E' in via di conclusione un accordo fra il ministro della Guerra e quello del Tesoro in favore degli ex-prigionieri di guerra. A favore di questi militari verranno applicate tutte le facilitazioni possibili. Saranno pagate ai soldati tutte le «cinquine» arretrate; agli ufficiali verrà corrisposta la indennità per la perdita del bagaglio; a tutti saranno cambiati i marchi e le corone alla pari con la lira italiana.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Il 14 corrente, improvvisamente cessava di vivere

PIA PERTOLDI - FRANZ

Con immenso strazio ne danno il triste annuncio la madre Maria Michelloni Ved. Pertoldi, il marito Giovanni Franz, i figli e parenti.

Serve la presente di partecipazione personale.

Moggio Udinese-Antignano 20 - 4 - 19

Ringraziamento

I congiunti del compianto

Carlo Marpillero

commossi per la manifestazione di affetto tributata al loro venerato Estinto, e per la unanime partecipazione al loro dolore, ringraziano il Comandante e gli Ufficiali del Presidio, il R. Sotto-Prefetto, la Rappresentanza comunale, la cittadinanza di Tolmezzo e quanti altri presero così viva parte al loro lutto.

Tolmezzo, 20 aprile 1919.

Il giorno 18 aprile 1918, in Artegna, mentre tentava sottrarsi con la fuga alla prigionia, cadeva ferito da piombo nemico e soccombeva nel successivo giorno 22 il soldato

PITTURITTO GINO di PIETRO

Il padre potè ottenere dal Comando straniero il permesso di trasportare la cara salma da Artegna a Udine — trasporto effettuato il 15 giugno, in cui furono tributate imponenti onoranze funebri nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino con la partecipazione di autorità e rappresentanze e larghissimo concorso di popolo compiangente il giovane buono e generoso, che aveva compiuto il suo dovere con ardente patriottismo, con incrollabile fede.

Ad onorare la memoria del suo adorato, la famiglia farà celebrare il 30 corrente, alle 10 ant., nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino (Via Gemona) una solenne ufficiatura funebre.

Udine, 22 Aprile 1919.